

# N O I A L T R I

Edito dall'Istituto Don Milani, Rovereto, Centro Territoriale Permanente

A cura dei corsisti e insegnanti CTP  
Coordinamento Stefano Giordano

n. 21 | Giugno 2016

Amiche per la pelle, Ansari Diana, 1° class. Concorso Istituto Don Milani

«Che cosa vuol dire "addomesticare"?».  
«È una cosa da molto dimenticata. Vuol dire "creare dei legami"...»  
«Creare dei legami?»  
«Certo», disse la volpe. «Tu, fino ad ora, per me, non sei che un ragazzino uguale a centomila ragazzini. E non ho bisogno di te. E neppure tu hai bisogno di me. Io non sono per te che una volpe uguale a centomila volpi. Ma se tu mi addomestichi, noi avremo bisogno l'uno dell'altro. Tu sarai per me unico al mondo, e io sarò per te unica al mondo.»  
Antoine de Saint-Exupéry

# Legami...



Non si può parlare di legami senza pensare alla scuola. La scuola, quella vera, è un "luogo" di relazioni condivise, di amicizie consolidate e di emozioni vissute. Vivere e costruire la scuola significa vivere insieme, condividere sentimenti, stati d'animo, paure, preoccupazioni, e questo non può che generare e consolidare legami che, per molti aspetti, sono "per sempre"

La scuola è inoltre il luogo privilegiato dell'educare, ed educare significa innanzitutto creare dei legami. Per educare è necessario stabilire una relazione, una relazione che è anche affettiva ed umana e che ha come scopo la creazione di

quel legame profondo che permette di aver fiducia incondizionata nell'altro, reciproca stima e rispetto: non esiste relazione educativa senza affidamento, né amore per l'altro.

A tutti il mio più sincero augurio affinché la scuola possa essere il luogo in cui nascono legami forti e indissolubili. Ai docenti il mio più sincero augurio affinché sappiano creare, con i propri studenti, legami che permettano di cogliere l'unicità di ognuno e di essere così un importante punto di riferimento nel loro cammino di crescita.

La Dirigente Scolastica  
Daniela Simoncelli

## Familiari, amici, persone

Nel mio presente credo che il legame più importante sia la mia famiglia: mia moglie, i miei figli ed io. Sento così per tanti motivi: per l'unione che esiste tra di noi per come la costruiamo attraverso il dialogo e l'amore. Non sono sicuro che sia più speciale delle altre, ma nel mio interno c'è sempre questa luce d'affetto, che proviene dalla consapevolezza di essere qualcosa di intenso. In realtà mi sento fortunato e, anche se magari non dovrei essere io a dirlo, orgoglioso di essermi fatto una famiglia così bella e, allo stesso tempo, un legame così forte.

*Santiago, Spagna*

Solo il legame tra figlio e genitore rimane per sempre. Con la mia mamma ho avuto un rapporto speciale: ero la sua bambina. Quando andavo a visitarla, ero felice e stavo a chiacchierare per ore intere. Ella mi dava consigli che mi aiutavano ad affrontare qualche ostacolo. Purtroppo la vita è un mistero: c'è un inizio e una fine. Arriva sempre il momento in cui la persona più importante, ti deve lasciare. L'esperienza più brutta è stata quando è mancata la mia mamma e soprattutto non averla potuta accompagnare nel suo ultimo viaggio. Mi manca tanto, così come sento nostalgia del suo sorriso, della sua voce e dei suoi consigli.

*Alla, Moldavia*

Anche se sono in Italia da solo e ho la nostalgia della mia famiglia, posso dire che adesso almeno quella per la mia mamma e quasi risolta. Da quando sono arrivato qui, ho conosciuto tante brave persone come la signora Irene che è la migliore. Lei rappresenta la mia mamma italiana, perché mi ha fatto e mi fa ancora i 3/4 di quello che faceva la mia mamma per me: mi dà consigli, mi incoraggia, mi fornisce i libri e mi spiega la cultura italiana. Infatti, la signora Irene mi ha presentato a suo marito e quando vado da lei nel suo ufficio, lei sempre ha tempo per me. Mi tratta come uno dei suoi figli e mi dice sempre: «Lamin vai sempre avanti e tutti andrà benissimo». Grazie mille, signora Irene!

*Lamin, Gambia*

Le mie care amiche Nelli, Lilia e Olga mi mancano tanto, sono lontane e non posso portarle qui in Italia. Un'amica di infanzia non può essere sostituita da nessun'altra amica nuova. Adesso vivo in Italia, ho nuove amiche, ma quelle della Moldavia sono per me le più care e le più vicine al mio cuore.

Con il tempo noi ragazze siamo diventate signorine, abbiamo trovato il nostro amore, ci siamo sposate, abbiamo avuto i figli, ma il legame fra di noi è diventato sempre più stretto e indistruttibile. Pian piano le nostre vite sono cambiate: io dovevo partire per Italia, Olga per Germania, solo Lilia e Nelli non avevano intenzione di andare via dal Paese. Adesso ci sentiamo via telefono o Skype; teniamo molto alla nostra amicizia. Quando torno ogni tanto in Moldavia porto regalini alle ragazze e alle loro famiglie, facciamo i pranzi finché resto lì e scattiamo tante foto per ricordo. La fotografia fissa i nostri ricordi per farci rivivere le sensazioni provate: ogni foto rimanda a qualcosa.

*Diana, Moldavia*

Una volta ho sognato di essere una marionetta che voleva andarsene, ma che non ce la faceva, perché legata. Dopo un po' sono riuscita a scappare, spezzando i fili. Ho fatto due passi e sono caduta per terra. Questo sogno simboleggia che il legame con la mia famiglia è molto importante: senza tu non riesci a fare nulla.

*Ala, Moldavia*

Tutti abbiamo un legame indissolubile con qualcuno. Il mio è quello con la mia mamma. Lei mi ha portato dentro la sua pancia per nove mesi, mi ha partorito, allattato quando non potevo ancora mangiare nulla e si è impegnata ad educarmi, dedicandomi quasi tutto il suo tempo. Mi ha cresciuto, facendo di tutto per non farmi mancare nulla. Mi ha difeso, protetto da sempre e mi ha perdonato molto, agendo per amore nei miei confronti anche quando meritavo la peggior sentenza. Credo di essere Cheick grazie a lei.

*Cheick, Costa d'Avorio*

Mia mamma è il segreto del mio successo e della mia felicità. Mia madre è fonte di vita. Lei è un'amica speciale. Da quando ero bambina, ho sempre avuto un legame particolare con lei: dormivo nel suo letto, andavamo a casa della nonna insieme e facevamo tante attività. Crescendo ho scoperto che dietro al suo sorriso ci sono state mille lacrime e che i problemi della vita non si risolvono con una caramella.

*Najoua, Marocco*



Hassoumi Hanan

A sei anni la mia mamma è diventata un'amica speciale, una sorella e una compagna di vita. Anche oggi noi litighiamo e ci mettiamo d'accordo. Lei è la mia forza e il mio modello da imitare. È una donna piena di amore e tranquillità, infatti cerca di far comparire il sorriso sul viso di tutti. Oggi sono lontana da lei, ma sento ugualmente il suo affetto e mi mancano i momenti che abbiamo vissuto insieme.

*Benedicta, Ghana*

Nella mia infanzia ho avuto tantissime amiche o persone che conoscevo molto bene. Però adesso che sono cresciute, sono rimasta io e una mia amica soltanto. Questa è un essere speciale: è colei con la quale posso sempre e comunque essere me stessa, senza finzioni, senza interesse. Lei conosce tutti i miei pregi, ma anche difetti e nonostante ciò non mi chiede di cambiare. È una persona alla quale sento di poter confidare i miei pensieri, i segreti più intimi, senza timore di essere giudicata. Io sono tanto contenta ad avere una persona che mi capisce sempre, mi aiuta sia fisicamente sia moralmente.

Adesso quando mi sono trasferita in Italia purtroppo ci siamo allontanate una dall'altra, però comunque rimarrà sempre un buon rapporto tra noi. Non ho pensato mai che esistono le persone che ti possono guarire l'anima, a cui puoi raccontarle tutto, anche una brutta cosa per te. La mia amica è come una sorella. Sono molto felice di averla.

*Tatiana, Moldavia*

Ho avuto un legame molto speciale con il mio nonno materno. Egli non c'è più da 25 anni, ma questo legame tra noi esiste anche oggi. Ogni tanto lo sogno e ci parlo. Lui mi dice dove si trova adesso, in paradiso. Mi racconta che tutto è bello, le gente è buona e molto tranquilla. Era una persona molto gentile, carina, calma con cui non si litigava. Tutte le persone che giungevano nella sua casa erano sempre ospitate molto bene. Quando mia nonna mi sgridava lui mi difendeva sempre. Durante l'estate mi regalava sempre dei soldi per comprarmi il gelato. Non potrò mai scordarmi di lui.

*Corina, Moldavia*

Penso a mia sorella che ha due anni in più di me. Siamo cresciute insieme e le sono molto vicina. La guardavo con ammirazione, perché è più grande di me e giocava sempre. Lei era sempre il capo nei giochi. Talvolta facevamo i capricci, ma era sempre una sua idea. Per esempio, prendevamo i biscotti durante la notte, li mangiavamo nel letto e leggevamo tardi anche se la mamma aveva detto che dovevamo dormire. Tenevo in considerazione le sue idee: la moda, la musica e il giudizio sulle altre persone.

Adesso lei abita in Australia, molto lontana da me. Da tre anni abitiamo in luoghi diversi e facciamo vite molto diverse. Ad ogni modo parliamo tanto, usiamo *Whatsap* e scambiamo sempre le foto dei vestiti e dei momenti divertenti.

*Hayley, Nuova Zelanda*

Un bel giorno sono andata a vedere la città di Zhovkva. Lì ho conosciuto Vaselyna che è diventata una mia amica. Lei adesso vive in Ucraina. La nostra amicizia dura da quasi più sette anni. Noi siamo come sorelle e quando usciamo in città insieme siamo un po' matte. Ora mi manca molto, perché è passato tanto tempo da quando non la vedo e non la sento. La porto sempre nel mio cuore.

*Natalie, Ucraina*

Nella mia vita ho incontrato tante persone e molte sono diventate mie amiche. Tra queste c'è una bellissima ragazza che si chiama Fatima. Ci siamo incontrate in Algeria durante le scuole superiori. Fatima è una ragazza molto semplice e gentile. Ha un bellissimo sguardo e abbiamo lo stessa età e tanti ricordi bellissimi insieme. Eravamo come sorelle: mangiavamo, giocavamo e progettavamo la nostra vita. Sentii la sua mancanza, quando dopo le superiori ci separammo. Ognuna andò vivere in un'altra città. Così non so se lei si è sposata e se ha figli. Spero stia bene e che anche lei ricordi la nostra amicizia.

*Fatima, Algeria*

Una persona con cui ho un legame è mia madre. Le voglio bene, perché le sono sempre stato vicino da quando sono nato e non mi ha mai abbandonato. Quando sono nato, in Burkina Faso, era sempre accanto a me, però quando ho compiuto sei anni mi ha lasciato in Africa e se n'è andata in Italia. Prima di trasferirsi mi ha dato un anello e mi ha detto una frase che mi colpisce ancora oggi: "Figliolo mio, ricordati che sei sempre mio figlio. Ti amo come sempre, ti voglio tanto bene, sei nel mio cuore sempre". Da lì mi sono emozionato, ho cominciato a piangere e ci siamo abbracciati. È andata via e mi ha lasciato con mio zio. Quando è arrivata in Italia, mi ha sempre chiamato per dirmi che mi voleva tanto bene. Un giorno ho risposto: "Mamma, ascolta, mi stai dicendo solo bugie!" Lei mi disse: "Non sto dicendo le bugie, dico solo la verità. Guarda che ti porto qua vicino a me, così cominciamo a vivere come quando ero in Burkina Faso con te". Non ho mai creduto a quello che stava dicendo, invece mi diceva la verità alla fine mi ha portato vicino a lei. Oggi stiamo vivendo insieme e adesso siamo felicissimi.

*Mombariki, Burkina Faso*

Quando al mattino apro gli occhi, vedo i miei cuccioli con un bel sorriso. Essi mi danno la gioia di sorridere e la forza di andare avanti. Mentre giochiamo a tennis, a calcio oppure facciamo la gara di nuoto rallento, faccio finta di non farcela pur di farli vincere. Sono strafelice di vederli contenti per avermi battuta. Dal loro sguardo gioioso capisco quello che provano.

*Ioana, Romania*

In questi mesi di scuola la professoressa di italiano Luisa Zencher mi sta aiutando a studiare, a migliorare e a coniugare correttamente i verbi al singolare o al plurale che sono la mia pecca. La professoressa si fida di me



Olena Kuzmyak

e io mi fido di lei... che storia... pensare che fino a tre anni fa, quando frequentavo le medie Halbherr di Rovereto, mi stava antipatico il suo modo di fare, perché era troppo esigente e lei voleva rispettassi le regole della scuola. Ma ora le cose sono cambiate. Io e la prof. adesso andiamo molto d'accordo: mi sorride, scherza con me e sono contento di frequentare le sue lezioni.

*Andrea Pio, Italia*

Caro amore, Ti scrivo questa lettera per dirti quello che tu sai già: mi manchi. Cerco in ogni ragazzo il tuo sguardo, la tua risata e mi illudo spesso, quando sono tra la gente, di alzare lo sguardo e incrociare il tuo. Hai lasciato nella mia vita un vuoto che non potrò mai colmare, un vuoto che niente e nessuno può riempire. Vorrei veramente credere che nella città in cui sei adesso tu mi possa sentire. Ci sono tante cose che vorrei dirti e confidarti su questi giorni in cui mi sento nonostante tutto e tutti sola, persa nei ricordi di te che mi hai lasciato e ancora mi lacerano l'anima. Ho bisogno di qualcuno che mi dica che andrà tutto bene come facevi tu. Voglio che tu non ti dimentichi mai di noi. Ricordati sempre che io non ti amo con il cuore, ma con l'anima perché un giorno il cuore smetterà di battere, mentre l'anima vivrà in eterno. Tua per sempre.

*Giada, Italia*

È Natale. Sono felice e preoccupata: mi chiedo se tutto andrà tutto bene e se sarai il più bel regalo per noi... I medici attaccano la macchina per sentire il tuo battito; il ritmo è tranquillo. Dopo nove mesi di stress finalmente so che stai bene. Poi cominciano le contrazioni, andiamo al sesto piano e con poche ore nasci tu bellissimo piccolino, caldo, morbido maschietto. Ti guardo, ti coccolo, ti annuso, conto i ditini e non riesco staccare i miei occhi da Te. Sei bellissimo. Dicono che sei un maialino grande, perché pesi 3800 grammi, ma la tutina che abbiamo comprato è troppo grande. Passano giorni e purtroppo devi stare in patologia neonatale. Natale sarà qui, ma fa lo stesso, perché l'importante è che tu stia bene e che tutte cure ti aiutino. Quando posso tirarti fuori dall'incubatrice, sono felice e contenta. Dopo due lunghe settimane, andiamo a casa. Ormai la nostra vita è di una gioia infinita e siamo orgogliosi di ogni tuo passo. Sei curioso del mondo. Io credo che supererai tutte le difficoltà. Sei frutto del nostro grande amore, unico, bellissimo e stupendo. Con te ho scoperto la gioia di

vedere le macchine e le bici, mangiare un gelato, guardare gli alberi mossi dal vento. Ho imparato ad avere tanta tanta pazienza. Ho scoperto che dopo notti in bianco, riesco a sorridere e avere lo stesso dentro di me una forza inspiegabile. Ringrazio a Dio che ci ha riempito la nostra vita di Te. Ti amo fino alla fine del mondo.

La tua Mamma

*Agata, Polonia*

Ho un legame speciale con il mio nipotino di tre anni. Quando aveva due anni lo portavo ai giardini e ci giocavo. Nathan era un monello e lo è tuttora. Si metteva a correre sull'erba ridendo come un pazzo ed era fantastico sentirlo e vederlo ridere perché metteva la ridarella pure a me. Poi si girava di scatto e correva verso di me abbracciandomi per qualche minuto e baciandomi la guancia, tutto contento e sorridente. Mi scaldava il cuore di tenerezza e gioia in quel momento, e io, allora, pensavo che nessuno dovrebbe mai togliere il sorriso a un bambino.

*Michelle, Italia*

Ho sempre avuto un legame molto stretto e affettuoso con mia nonna. Lei era una persona che amava molto i fiori, in particolare la pianta di lavanda, che lei coltivava nel suo giardino. Quando la pianta fioriva, la nonna raccoglieva dei mazzi di fiori che poi lasciava seccare al sole e metteva negli armadi. Ogni volta che io l'abbracciavo e stavo vicino a lei sentivo il buon profumo della lavanda che proveniva dai suoi vestiti.

*Anisa, Albania*

Circa dieci anni fa sono andata al mare in Thailandia con mia cugina Ian. Nuotavamo in profondità, guardavamo i pesci, andavamo in barca. Quando penso al mare ricordo sempre la mia vacanza con mia cugina, a cui sono legata.

*Pasinee, Thailandia*

Un legame speciale che ho è la relazione con mia figlia. Quando la guardo, vedo me stessa, vedo la somiglianza tra la mia e la sua infanzia e riconosco in lei le stesse mie emozioni. Anche a me non piaceva giocare da sola e stare seduta dentro casa, ma volevo sempre stare all'aperto e con i miei amici. Tante volte mia figlia parla con le mie stesse parole e nello stesso modo in cui io parlavo a mia madre. Quando questo accade mi sento allegra e tranquilla e penso che il mio passato è stato facile, sicuro e divertente.

*Yulia, Ucraina*

Per me mia madre è la persona più cara e importante di questo mondo. Mia mamma è una persona estremamente bella e buona. Il suo aspetto fisico ha portato mio padre ad innamorarsi di lei. Lui ci raccontava che restò colpito dalla sua bellezza ma anche dalla sua infinita dolcezza e modestia. Il legame più profondo è lei. Penso che dovrebbe essere così per tutti i figli. Lei è il mio esempio in questa vita, è la persona che mi ha trasmesso il rispetto, i valori fondamentali, è la persona che mi è stata sempre vicino senza nessun limite. Vorrei che mia mamma ci fosse sempre per me e ho paura del giorno in cui lei andrà a incontrare forse mio papà, forse!

*Adina, Romania*

Secondo me è un sentimento affettivo forte, dalle radici profonde che afferra, rafforza e conferma le emozioni che lo creano, indifferentemente che siano positive o meno. Le emozioni che suscita in me sono molto positive perché mi porta all'origine dei miei valori e principi imparati e costruiti nella formazione culturale. Sia nell'educazione familiare, che nella formazione scolastica come soggetto, individuo, persona. Le immagini più immediate vedono sempre al primo posto la famiglia, i miei parenti stretti e lontani, che assomigliano alla struttura di una ragnatela formata da tanti filamenti che paragonerei ai lacci saldati, o meglio annodati, così forte da formare una composizione intercollegata che sembra una sola cosa. Al punto che dovunque questa struttura sia toccata, rotta o danneggiata, subito sarà percepito esattamente il punto fragile da rinforzare per conservare la sua integrità. Faccio questo paragone perché si costruisce un legame allo stesso modo piano, forte, sicuro, con i fondamenti solidi formato di valori, amore, fiducia, sicurezza, verità e tanta serenità capace di perdurare nel tempo ad una scadenza infinita.

*Manuel, Colombia*

Il legame che unisce la tua vera famiglia non è quello del sangue, ma è quello del rispetto e della felicità che ci dà la vita. I giorni di lavoro e i giorni di festa, tutti sono legami per me e la mia famiglia.

*Tahira, Pakistan*

Quando ero bambino, mi piaceva stare sempre con la mia mamma. Lei faceva la commessa ed era spesso in viaggio. Quando lei andava via, io mi ammalavo. Da noi, quando è così, bisogna andare dalle persone anziane che sanno quale può essere la causa. Loro hanno detto che la mia mamma non doveva più andare e lasciarmi solo. Lei ha smesso di lavorare e io non ho più avuto problemi di salute. Adesso che io sono lontano, la mia mamma è sempre malata.

*Chris, Costa D'Avorio*

Ho avuto un legame molto speciale con i miei nonni. È un legame che rimarrà per sempre. Questo legame mi porta dei ricordi, emozioni, gioia e anche la tristezza al pensiero che loro non ci sono più. Ma sono sicura che, là dove sono loro è un posto meraviglioso: così mi hanno raccontato in uno dei miei sogni.

*Corina, Romania*

Mia figlia è l'amore della mia vita. Non riesco ad immaginare la mia vita senza di lei. Ci piace trascorrere del tem-





Diana Ansari

po insieme: camminare, andare in bicicletta, giocare al parco. A me piace molto cucinare, quindi di solito lei mi aiuta, soprattutto quando facciamo dei dolci. Mia figlia è magra e alta, è la più grande tra le ragazze della sua classe. Hai i capelli biondi e gli occhi azzurri come suo papà, è bella ma ancora non capisce la sua bellezza. A lei piace regalare cose fatte con le sue mani. Più di tutto, voglio che lei sia felice, ma mi rendo conto che la felicità non dipende da nessuno, solo dal suo animo. Io le dico che basta guardare il cielo, sentire il canto degli uccelli e rallegrarsi che la primavera è venuta nella nostra vita.

*Kateryna, Ucraina*

Quando ero piccolo vivevo con la nonna Fatoumata in un villaggio che si chiama Faraba. La zia cucinava per tutta la famiglia ma, quando preparava il fou-fou (polenta di manioca), io non ero contento perché questo cibo proprio non mi piaceva. Andavo a dirlo alla nonna e lei preparava del riso solo per me. Per tutta la vita la nonna mi ha insegnato a fare il bene, a non seguire le persone sbagliate e mi ha consigliato di comportarmi come un padre per i miei cinque fratelli e di rispettare tutte le persone come rispettavvo lei. Ogni volta penso a lei con gratitudine.

*Sory, Costa D'Avorio*

Il legame tra me e mia sorella è cominciato ancora nella pancia della mamma perché siamo gemelle.

Abbiamo passato insieme la nostra gioventù, abbiamo gli stessi gusti e spesso usiamo parole uguali nello stesso momento. Anche quando siamo lontane, possiamo sentire il dolore o la felicità dell'altra. Il nostro legame è per tutta la vita. Questa relazione, come quella tra madre e figli, è la cosa più forte del mondo.

*Olena, Ucraina*

Quando ero piccola, i miei genitori andarono a lavorare in un altro Paese e io e i miei fratelli abbiamo vissuto per sei anni con i nonni. Mia mamma mi mancava tanto e quando tornava non volevo più separarmi da lei: volevo legarmi a lei per essere con lei ovunque e in ogni momento.

Noi abbiamo un legame speciale: lei mi coccola, mi consiglia e mi critica. Adesso che sono io lontana, mi sembra di aver rotto il nostro legame, ma ho capito che il nostro non è un "filo" fisico, ma è spirituale e profondo. Lei è sempre con me e io sono sempre con lei.

*Erjona, Albania*

Avevo solo 16 anni quando, nel 2006, ho lasciato il Pakistan, ho attraversato l'Iran e la Turchia e sono arrivato in Grecia per lavorare. Questo viaggio è stato molto difficile e ha cambiato il mio modo di vedere il mondo e le persone. In una parte dell'Iran i ladri hanno ucciso quattro ragazzi miei amici; al confine con la Macedonia una ragazza siriana ha dato alla luce un bambino.

Io ho pensato che voglio aiutare tutte queste persone in difficoltà, non voglio la pace e la serenità solo per me. Così sento forte il legame con queste persone che affrontano la povertà, la guerra o il mare tra la Libia e la Sicilia e vorrei essere un aiuto per gli altri.

*Adnan, Pakistan*

La nostalgia è quello che mi lega alla mia famiglia: loro sono in Ucraina e io sono qui. Nelle feste la nostalgia diventa più forte. Vorrei che potessimo stare insieme sempre, non solo nelle vacanze.

*Tania, Ucraina*

Sono nata da una famiglia numerosa, siamo quattro femmine e tre maschi. Siamo sempre stati inseparabili come le dita di una mano. Con il passare degli anni, ognuno di noi ha preso la sua strada. Io mi sono sposata e dall'Algeria sono venuta in Italia, i miei fratelli, uno dopo l'altro si sono ritrovati a Parigi, lasciando al Paese solo i genitori e una sorella. La mia vita è stata difficile nei primi tempi, poi, piano piano, mi sono abituata, anche perché i miei bambini sono diventati grandi.

Anche quando sono molto occupata, non posso stare un solo giorno senza chiamare i miei genitori e almeno due dei miei fratelli. Quando vado in vacanza in Algeria e ritrovo la mia famiglia, sono felice, però penso sempre a cosa devo fare quando ritorno in Italia, dove ho tante responsabilità e obblighi. Adesso la mia vita corre su un filo: il legame tra il mio Paese natale e l'Italia, dove continua la mia vita quotidiana.

*Soraya, Algeria*

Non posso parlare di un mio importante legame, ma penso in generale ad un legame tra due persone, tra madre e figlio o tra due amici, io penso al grande legame tra una donna e un cane, al legame tra Tania e Charlie, il nostro cane.

*Vladimir, Russia*

Il mio legame forte è con mio nonno che non c'è più. Ho nostalgia di lui. Sogno sempre che siamo insieme, come una volta. Noi giocavamo insieme e io ero in braccio a lui.

*Ani, Armenia*

Quando ho iniziato la scuola superiore, sono entrato nella squadra di pallamano. C'erano sette compagni di squadra e con loro ho giocato per i tre anni della scuola superiore. Dopo il diploma, abbiamo giocato insieme per cinque anni in una squadra formata da ex compagni delle superiori.

Quest'anno, trentacinque anni dopo la nostra maturità, ho incontrato due dei miei compagni di squadra e ho giocato a pallamano con loro. Ci siamo divertiti molto, il tempo non ha cancellato il nostro legame.

*Teruo, Giappone*

La persona più importante è la mia nonna, adesso è molto vecchia. Io vivevo con lei e mi regalava tutto quello che volevo. Quando sono partito per la Libia non l'ho salutata. Sono stato in carcere per quattro mesi e poi una guardia mi ha fatto scappare e sono partito per l'Italia. Qui ho chiamato la nonna e ho detto che ero in Francia, perché lei non conosce l'Italia. Lei mi ha detto "nostalgia tanta".

*Bakari, Mali*

Quando è nata mia figlia io ero in Marocco, la prima volta che l'ho vista aveva tre anni. Adesso ne ha sei.

*Badar, Marocco*

In sette anni non ho mai visto mia figlia, lei vive con la mia mamma. La sento tutti i giorni.

*Bose, Nigeria*

Due anni fa sono tornato a casa ma non ho visto mio fratello perché era in Arabia, sono undici anni che non lo vedo.

*Ali Azgar, Bangladesh*

Dopo due anni dal matrimonio sono partito per l'Italia e non vedo la mia famiglia da dieci anni.

*Sulman, Pakistan*

Sono partito dal Bangladesh quattro anni fa, sono stato in Libia e poi, con una barca, sono arrivato in Sicilia. Da allora non vedo la mia famiglia.

*Ajubali, Bangladesh*

Mia mamma è il mio amore. Lei è la mia ispirazione. Lei è coraggiosa. Lei ora è molto malata in ospedale. Io sono molto preoccupata per lei perché sono lontana.

*Saba, Pakistan*

Io sogno sempre il mio amico con cui andavo a scuola. Quando ero piccolo giocavamo a calcio e andavamo al mare con la barca.

*Aboulie, Gambia*

Per me il legame molto importante è con la mia famiglia, noi siamo molto uniti. Mia mamma e le mie tre sorelle sono le prime persone che mi aiutano quando ho bisogno. Se devo prendere importanti decisioni o devo risolvere un problema, la mia famiglia mi aiuta. Il legame con mia mamma è molto profondo, infatti lei è la mia prima amica e anche le mie sorelle mi sono molto vicine. Io voglio molto bene a tutte le persone della mia famiglia. Grazie a Dio che io ho una famiglia unica e molto bella!

*Maria, Ucraina*

Il mio legame più forte è con mia madre. Lei è mamma Adelina. Domani saranno due mesi dalla sua morte in Brasile. Mi mancherà sempre. Addio mamma!

*Vandra, Brasile*

Io ho un legame fortissimo con i miei figli. Mio marito non è con noi e sono ancora più legata a loro. Non mi piacciono le cose negative per i miei figli e vorrei per loro solo il bene e le belle parole.

*Sumaira, Pakistan*



Ho conosciuto Ali nell'agosto del 2013 in Grecia. Siamo venuti insieme in Italia con una grande barca e per due anni siamo stati sempre insieme e ci siamo aiutati. Ali è il mio miglior amico; anche adesso che lui lavora a Riva e io a Roveto, siamo sempre uniti e io gli auguro buona fortuna.

*Muzafir, Pakistan*

L'11 maggio 2013 alle nove di sera mia nonna ha avuto una crisi cardiaca e l'ho portata in ospedale. Io piangevo e lei mi guardava, piangeva e mi chiedeva di non lasciarla. Il dottore però mi ha detto di aspettare fuori, dopo cinque minuti è uscito il dottore e mi ha detto che la nonna era morta. Tutto quello che so oggi, devo dire grazie a lei.

*Diossy, Senegal*

Io gioco in una squadra di calcio che si chiama Amicizia. Sei mesi fa ho conosciuto questo gruppo dove ci sono tante persone di Paesi diversi. Quando inizia la partita però, siamo tutti uguali e diventiamo una sola persona. Tra noi ci chiamiamo tutti "fratello", ecco perché sono felice di appartenere a questo gruppo.

*Bassala, Costa D'Avorio*

Io ho un grandissimo legame con mio marito che non c'è più. Lui mi manca tanto perché abbiamo fatto tante cose insieme. Lui mi insegnava a guardare le cose non solo con gli occhi, ma anche con il cuore. Lui diceva che così la vita è più facile e più felice. Adesso quando cerco una risposta, prima di dormire domando a lui e lui sempre mi risponde in sogno.

*Kateryna, Ucraina*

## Oggetti speciali

Quando avevo 17 anni, i miei genitori mi regalarono per un compleanno una moto. Era bella di color rosso con le strisce bianche. Con quella moto ho girato tutti i paesini vicini. Piaceva tanto ai miei amici che me la chiedevano sempre in prestito per fare un giro. Quando conobbi la mia futura moglie, le feci vedere come si guida; ci siamo divertiti tanto. Con il tempo la mia moto è diventata vecchia, ma funziona ancora. Adesso è in garage che mi sta aspettando per essere guidata. Mia figlia dice che è diventata un pezzo d'antiquariato e che non devo usarla, ma lasciarla ferma per bellezza.

*Stefan, Moldavia*

Quando ero piccola, mio nonno aveva una vespa. Quando io e i miei fratelli sentivamo il rumore del motore della vespa eravamo felici perché sapevamo che il nonno ci avrebbe portati a fare un giro. Alla morte del nonno mio papà ha cominciato lui a usare la vespa e qualche volta io la lavavo insieme a lui. Adesso mio nonno e mio papà sono morti e non c'è più nessuno a guidare la vespa ed io provo molto dolore, anche perché sono lontana da casa mia.

*Sidra, Pakistan*

Il mio telefono è molto importante per me, perché mi aiuta molto a vivere in questo mondo. Per esempio, riesco a comunicare con gli amici e i parenti che sono lontani e a ottenere qualsiasi informazione collegandomi a *Internet*. Mi permette di scoprire le cose velocemente soprattutto nei momenti in cui non si può parlare con nessuno. Anche quando sono da solo posso giocare con il telefono e mi passa il tempo; non mi sento mai solo. Io non sono l'unico ad avere questo legame con il telefonino, infatti ci sono tantissime persone che lo usano come faccio io. Secondo me questi telefoni fanno parte della nostra vita.

*Ali, Mali*

Abbiamo un vestito tradizionale che si chiama "kimono". Un tempo si metteva ogni giorno, adesso lo indossiamo per un'occasione speciale come una festa o un matrimonio. La cintura del kimono si chiama "obi". Ci sono molti modi di legare l'obi: semplice, elegante e tanti altri... Per me "obi" significa connessione con le persone che l'hanno fatto, con la tradizione, con le persone che lo indossano e anche quelle che lo vedono. Il mio obi viene dalla mia bisnonna, io l'ho usato per il matrimonio di mia sorella e spero che sarà usato anche dalla figlia di mia figlia...

*Masako, Giappone*

Ho un legame forte con la musica. Per me una canzone non è solo un testo o

una melodia, è un suono che trasporta emozione e parole che ti toccano il cuore. Quando mi sento triste, ascolto un brano in cui la cantante sa come mi sento, e questo mi fa stare meglio. Anche la mia felicità passa attraverso la musica.

*Elisa, Germania*

Ormai molta gente pensa che faccia male, ma non è affatto vero. La prima volta che ho avuto il mio telefono in mano è stato il giorno più bello della mia vita, perché ce l'avevano tutti ed era costoso. Grazie al mio telefono e quelli che ho usato in passato ho scoperto molte cose. Usare un telefono non è molto difficile; per me adesso è facilissimo, perché l'ho avuto da quando avevo otto anni, ma dipende dalla marca e dal modello. Ovunque vado uso il telefono, della gente pensa male, perché mi vede sempre con il telefono in mano, per me è contrario. Il mio telefono lo uso anche in classe, per me è come se prendessi la droga o fumare, non sarei contento senza. Messaggio con i miei amici e parliamo anche se siamo

distanti. Per me adesso è molto difficile non usare il telefono ormai: è un pezzo della mia vita e ho un legame speciale.

*Karim, Marocco*

A tre elementi sono legata: la mia città natale, il mio diario dell'amicizia e il mio piccolo tamburo.

Quando lascio l'Italia e torno nella mia città, sento stabilità e sono felice perché sono nata lì e non posso dimenticare il luogo delle mie origini dove per la prima volta ho parlato, ho camminato... La mia città è una seconda mamma per me.

Il secondo oggetto a cui sono legata è il mio diario dell'amicizia che ho fatto nel periodo delle scuole medie e superiori. Nel diario ci sono tutte le firme delle mie amiche; alcune mi hanno scritto dei pensieri, altre mi hanno messo una foto che mi piaceva e anche dei fiori rossi, che adesso sono secchi.

L'ultimo oggetto a cui sono affezionata è il tamburo che mia nonna mi ha insegnato a suonare.

*Somia, Algeria*

A 12 anni mio papà mi ha regalato una bicicletta. Era bella, di color nero. Dopo due anni si è rotta. Adesso, qui in Italia vorrei una bicicletta.

*Uddin, Bangladesh*

leri mi sono accorta che il mio *hard disk* esterno non funzionava più. Lì c'era la mia vita degli ultimi quattro anni. Le fotografie delle vacanze, i ricordi e i piccoli progetti per i quali ho lavorato per così tanto tempo. Probabilmente ho perso tutto questo! La giornata è diventata improvvisamente triste. Ma riflettendoci un po', cos'è questo mio problemino rispetto a quello che stanno passando altre persone che hanno perso molto di più di me, che sono dovute partire e lasciarsi alle spalle tutta una intera vita? Niente! Non si deve mai dimenticare quanto siamo fortunati e apprezzare giorno dopo giorno ogni momento bello della nostra vita.

*Yvonne, Germania*

Io ho un legame speciale con il telefonino. Ormai molte persone lo usano, pur sapendo che molti medici riferiscono che il troppo uso fa male. Secondo me non è così: lo usiamo per molte cose, ad esempio per la comunicazione. Senza un telefono sarei perso, perché ci sono momenti dove non posso parlare con una persona, magari per la distanza, oppure per qualsiasi altro motivo. Ogni volta che non ho il telefono a portata di mano prendo uno spavento, perché quando lo perdi sai di avere perso qualche foto a te cara, quelle foto che ti porterai nel tuo domani e quelle piccole registrazioni che facevi alle feste con i tuoi amici. Quando sbaglio la tasca abituale, quella tasca che uso sempre e solamente per il telefono, entro in un piccolo stato di shock per la paura di averlo perso. Magari un telefono non può rimpiazzare un abbraccio... quello è unico.

*Cristopher, Repubblica Dominicana*

Sono molto legata al film "Goonies" che ho visto tanti anni fa nella mia casa in Inghilterra. Una domenica, mentre mia mamma faceva la doccia, noi figli, che siamo in quattro, ci siamo seduti sul divano per vedere questo film. I miei fratelli erano emozionati e uno di loro all'inizio del film mi ha detto che, se non stavo zitta, avrei dovuto andarmene in un'altra stanza. Io allora non ho mai parlato. Mi è piaciuto tantissimo questo film, tanto che ho pensato di proporlo anche ai miei figli. All'inizio ai miei bambini non è piaciuto, ma durante la visione si sono interessati alle varie vicende. Quando ho visto questo film con i miei figli, però, non ho provato le stesse emozioni di quando ero piccola.

*Assia, Pakistan*



Ombre in famiglia - Michel Gérard Maïd NGOM (3<sup>a</sup> class. - Concorso Istituto Don Milani)



# Patria, casa, luoghi

C'è un posto in questo mondo che sembra essere un pezzettino tagliato da una fiaba per la sua profonda, rara e unica bellezza. Durante la mia gioventù trascorrevole le vacanze lì. Ero ogni volta commossa per lo spettacolo paesaggistico che avevo di fronte. Decisi che se avessi avuto a un certo punto una figlia, si sarebbe chiamata Deia, proprio come quel luogo. La figlia è arrivata. Si chiama Deia. Sono contenta, perché lei ha preso negli occhi il verde della foresta, la serenità del cielo, la tranquillità della neve, la pace delle mattine, la brillantezza delle stelle, la forza del fiume e la delicatezza dei fiori. Per questo e non solo, la mia Deia è la più speciale del mondo.

*Dorina, Romania*

Sono nata in Ucraina. Adesso, quando sono lontana dalla mia casa e mi manca tanto, comincio a pensare che è un legame serio. I miei genitori non hanno cambiato la casa nemmeno una volta, così è stata l'unico luogo dove ho vissuto.

In passato, però, per la piccola bambina che sognava viaggiare, non era abbastanza. Durante la mia infanzia non ero molto legata alla mia casa, perché non avevo l'esperienza di vivere in un altro posto. Volevo sempre vivere in qualsiasi luoghi purché diverso. È successo proprio così e di solito mi piace cambiare i posti, avere un'esperienza nuova, ma il calore della casa dei miei genitori rimane sempre nel mio cuore. La nostra casa non è grande, ma con il giardino e veramente piena dei ricordi. In giardino ancora crescono gli alberi della frutta. È un luogo molto speciale e caro per me, perché lì crescevo e facevo tante attività. Io penso che questo è un rapporto molto serio e indissolubile.

*Iryna, Ucraina*

Anche se mi sento accettata e integrata in Italia, il legame con la mia patria, la Germania, è stretto. Sono consapevole di questo rapporto da quando ho lasciato il mio Paese natale. Nella mia vita quotidiana mi accompagnano varie abitudini che mi legano e riducono la nostalgia. Poter usare a Rovereto la mia lingua madre in famiglia e con gli amici, mi ha aiutato fin dall'inizio a sentirmi a casa. Inoltre, mi trovo vicina alla mia patria guardando ed ascoltando la televisione e la radio tedesca. Non da ultimo mi stanno a cuore marche e prodotti tedeschi. Per esempio coltivo patate tipiche e rabarbaro che non trovo in Italia. Poi acquisto la maggior parte dei miei cosmetici in Germania.

*Inga, Germania*

Anche alle persone capita di partire senza sapere la propria destinazione, quando viene loro l'idea di andare via da dove sono nati e cresciuti. Poi accade loro di perdersi, sognando ogni tanto dove hanno fatto i primi passi, come hanno iniziato la scuola, dove andavano in giro con i amici. Sembra che abbiano perso una parte di loro stessi, che mancherà loro qualcosa per sempre, quello che non tornerà più.

Personalmente, all'inizio pensavo di andar via da casa per un po' di tempo e di ritornare presto, ma non è successo così come pensavo. Sono rimasto lontano ancora per un bel po' e poi ancora... così alla fine mi sono fermato.

Adesso cerco di ricreare quel mondo dove ho vissuto, portando con me i miei sogni. Penso che per ogni persona, il luogo dov'è nata, è un posto speciale che porterà nel suo cuore per tutta la sua vita.

*Andriy, Ucraina*

Mi chiamo Mussa, sono nato ad Agadez in Niger nel 1985. Nel 1992 io e la mia famiglia ci siamo trasferiti dal Niger in Libia. È stato molto difficile per me, perché ho dovuto lasciare il mio quartiere, dove ho passato la mia bellissima infanzia. Ho pensato: «Come faccio a lasciare questa città con tutti i miei amici e le cose belle che ho passato?». Ho pianto tanto anche durante il viaggio che è durato una settimana. In quel periodo, siamo arrivati nella città di Murzik nel Sud della Libia. Qui ho trascorso quattro anni difficili: non riuscivo a sentirmi bene. Poi ho vissuto a Sabha, la città più grande del Sud. Lì ho cominciato a lavorare e andava tutto bene e non mi mancava niente. Poi però ho sentito il bisogno di cambiare; ho lasciato il mio lavoro e sono andato a vivere nel Nord della Libia. A causa della politica libica e per salvare la mia vita, ho deciso di partire per l'Italia. Ormai sono cinque anni che vivo qui, ma io resto innamorato del mio Paese natale e sogno di tornarci un giorno.

*Mussa, Niger*

Io ho un forte legame con la casa dei miei nonni. Lì ho fatto molte feste e ho vissuto molti anni nella mia infanzia.

*Teo, Romania*

La mia patria è la Russia. Il 9 maggio è il giorno in cui ogni russo sente le sensazioni più forti verso il suo paese. I russi possono essere in qualsiasi paese ma, in questo girono, ognuno di noi si sente legato alla sua patria. Il legame più forte che ci unisce in questa festa è l'orgoglio. Orgoglio di appartenere alle radici russe e di avere la famiglia che ha pagato il suo prezzo costoso, come ogni famiglia, settantuno anni fa durante la guerra contro i fascisti. Per me questo

legame è fortissimo perché conosco la mia famiglia e le mie radici. So da dove provengo e chi sono, conosco la mia storia e la storia della mia famiglia. E proprio questa sensazione mi rende forte e felice. Il giorno della liberazione dai fascisti è la festa che unisce tutte le famiglie per ricordare non solo che tragedia abbiamo vissuto, ma con quali perdite umane abbiamo pagato e a quale orrore sono sopravvissuti i nostri nonni per regalare il futuro ai loro nipoti. Legame di orgoglio che io sento verso il mio popolo, non solo patriottismo, ma legame di sentirmi parte di una storia importante.

*Polina, Russia*

Io sono nata a Krume, una città del nord dell'Albania. Adesso abito a Rovereto, una città del nord però dell'Italia. Krume e Rovereto sono due città di paesi diversi ma che si assomigliano e per questo per me non è stato difficile abituarci a vivere qui. Krume è situata in una vallata in mezzo alle montagne come Rovereto e come Rovereto è attraversata da un fiume. Le due città sono piccole, belle, semplici e meravigliose: a me piacciono tantissimo e sono legata a entrambe.

*Valentina, Albania*

Ho un legame forte con una città sarda che si chiama Capo Testa. Questo posto è speciale per me perché è dove il mio amore ed io ci siamo fidanzati. Ho tanti ricordi felici e penso che, grazie alla magia di questo posto, ho deciso di sposarlo e di venire a vivere in Italia. Un vero "colpo di fulmine"!

*Melissa, Regno Unito*

La mia città si chiama Lahore, è una città grande e piena di gente e di rumore. Lahore è famosa per il "Minar-e-Pakistan", che è una costruzione a forma di torre nel centro di Lahore. La gente è molto simpatica e allegra, i ragazzi della città vanno nel grande stadio di cricket che si chiama Kazafi e nei parchi, che sono molto tranquilli e rilassanti. Per me ricordare la nostra città insieme ai miei figli è un legame importante tra il nostro passato e il presente a Rovereto.

*Robina, Pakistan*

Nel gennaio 2015 mi stavo preparando a partire per studiare in Italia, a Trento. La primavera in Italia: cosa c'è di meglio? Eppure non ero pronta a lasciare il mio Paese, la mia casa e cambiare vita.

Tutti i miei legami sono in Lettonia: i miei genitori, il nostro cane, i miei amici, la scuola, l'università, la città dove sono nata... Il giorno in cui sono arrivata a Trento, ho iniziato nuove relazioni. Tutto era magico: la città, gli italiani, l'università, la lingua, il gelato, il cibo, l'aperitivo (non sapevo nemmeno che esistesse!), i miei compagni di classe... Mi sto innamorando dell'Italia e anche di un ragazzo meraviglioso! Qui ho trovato tanti nuovi legami e una nuova vita.

*Anastasija, Lettonia*

Da quando sono in Italia, c'è una cosa che mi fa stare bene con la mia famiglia: la casa dove abito. Io aiuto Gino, il mio compagno di lavoro, a tenere il giardino: taglio le erbe, le raccolgo, e ho imparato anche a guidare il trattore. Lui mi ha insegnato tutto, è un bravo compagno.

Più lavoro nel giardino e più sento un legame con questa terra. A migliaia di chilometri dal Paese dove sono nato, mi sento a casa.

*Angello, Perù*

Per me è molto importante la nostra tradizione. Per questo quando c'è una festa, ci vestiamo tutti con il "bubu", il vestito tradizionale, anche qui a Rovereto. In questo modo ricordiamo il nostro Paese e la nostra cultura.

*Ndeye, Senegal*

Del mio Paese, il Marocco, sono legata alle tradizioni e alle abitudini della gente. Ci sono tradizioni diverse da una regione all'altra, ma in generale c'è coesistenza e rispetto per tutte le religioni. Una cosa in comune è la festa per la sposa, con musica e cerimonia dell'henné. Questo è uno dei momenti più belli della vita.

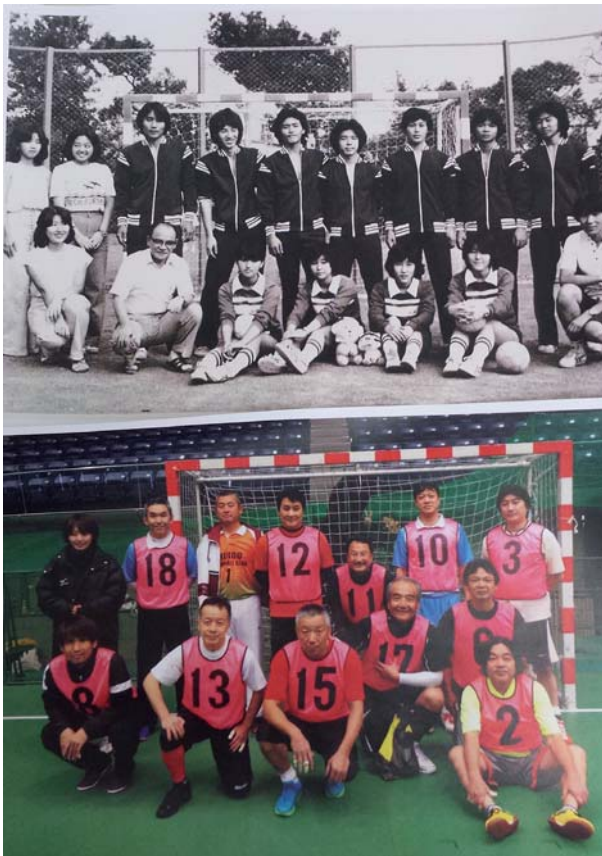
*Karima, Marocco*

L'unica parola che mi viene in mente sentendo la parola legame è il mio paese, la Moldavia. Dentro questa grande parola ci sta tutto: mamma, sorella, fratello, nipoti, amici, casa, ricordi, emozioni e tutto quello che è legato a me dalla nascita e crescita fino a questo momento. Quando sento Moldavia penso a tutti i miei e come vorrei essere lì con loro, abbracciarli e sentirli nella voce e nel respiro, piangere e ridere insieme come una volta. Anche se tanti di noi scelgono di andare in un altro paese è solo perché abbiamo bisogno di un futuro migliore, ma non perché non vogliamo essere moldavi. La Moldavia è come una mamma, ci perdona e ci accoglie.

*Oxana, Moldavia*

Per me è importante la scuola Don Milani perché imparo bene l'italiano e posso trovare amici.

*Razak, Burkina Faso*



Kono Teruo



# Natura, animali

Io ho un collegamento con l'elemento dell'acqua. Quando sono al mare divento felice e vivo. Il profumo dell'acqua di mare mi fa sentire sana. Con la vista del grande orizzonte mi sento libera. Anche i laghi sono bellissimi. Mi piace fare il bagno e lo faccio indipendentemente dal tempo e dall'ora. Nell'acqua dolce è particolarmente comodo, perché lì posso aprire gli occhi e respirare senza dolore. Però anche il maltempo può essere bello, poiché il suono della pioggia sul tetto o sulla finestra mi piace e mi fa rilassare.

*Antonia, Germania*

Era un inverno freddo con tanta neve. Ero in cucina, lavavo i piatti quando ho sentito un suono strano. Con attenzione ho ascoltato meglio per capire da dove veniva questo suono. Sono andata fuori e ho visto un gattino nero e bianco che miagolava e cercava aiuto. Il gattino era gelato e aveva fame. Mi sono presa cura di lui e gli ho dato il nome "Ogi", perché mi piacciono i nomi corti per gli animali. Da quel giorno Ogi mi ha mostrato la sua intelligenza e tanta tenerezza, mi ha dato tante emozioni e momenti felici. Sono passati tanti anni da quando è morto questo gatto che ha tanto spazio nel mio cuore, ma i ricordi resistono e sono molto forti e piacevoli.

*Ruzica, Serbia*

Nel 2009 comprai un porcellino. Il suo nome era Boris ed era molto bello, un vero peluche! Era piccolino e molto fragile. Spesso era un po' triste da solo, così comprai un suo fratellino per fargli compagnia. L'ho chiamato Bob. Mi ricordo come tutti e due erano felici insieme all'inizio, ma dopo un mese non più, perché entrambi erano molto gelosi di me. I due piccoli erano tremendi anche perché non riuscivo a dormire per i rumori che facevano la sera. Dovevo assolutamente trovare una soluzione: pensai di comprare un'altra gabbia per dividerli. Io mi divertivo davvero tanto con entrambi, in particolare quando tagliavo loro il pelo. Non potrò mai dimenticare questi due piccoli porcellini.

*Fabiana, Brasile*

Io ho un legame speciale con la natura. Soprattutto nell'ultimo anno lo sento molto forte. Quando ho iniziato a pensare che non c'è nessun bisogno di mangiare la carne, perché è un business, ho compreso tante cose interessanti. Sono diventata più saggia.

*Elena, Russia*

Non saprei dire se i legami con gli animali domestici sono così forti come quelli con i familiari, sono comunque un fenomeno straordinario. Ho in contratto per la prima volta Nero quando è caduto dall'albero, esattamente sui miei piedi. Sono passati circa quattro anni e io e il mio gatto abbiamo fatto tante gite con la bici insieme, abbiamo viaggiato per più di mille chilometri per arrivare qui, in Italia. Nel frattempo ho imparato che non c'è un modo di tenerlo chiuso a casa, neanche quando ha la zampina paralizzata dopo un recente incidente stradale; poi di sicuro tornerà a chiedere un po' di latte.



Scarpa - Igor Korobko (2° class. Concorso Istituto Don Miliani)

È incredibile come divento gelosa quando fa le coccole con mio marito, ma so che il mio Nero mi vuole bene visto che quasi ogni mattina viene a dormirmi in braccio per un buon inizio della giornata.

*Joanna, Polonia*

Sono affezionata a due uccellini: un canarino e un lucherino. Mi sono stati regalati da persone amiche. Mi fanno tanta compagnia e mi rallegrano le giornate con il loro canto. Li curo dando loro da mangiare e l'acqua fresca ogni giorno. La mattina mi sveglio con il canto degli uccellini. Sono contenta del regalo che mi è stato fatto. Grazie alle persone che mi hanno dato gioia e compagnia.

*Tania, Moldova*

L'Italia è un paese molto bello, dove c'è varietà di natura: montagne, mari, pianure, colline, boschi, laghi, vulcani attivi, parchi bellissimi, che mi hanno colpito. Il panorama, la sua bellezza mi da tante emozioni, ci sono molto legata. Nelle giornate libere giro il parco. Mi meraviglio e guardo come cresce l'erba, le bellissime margherite mi danno il sorriso, ci sono tanti alberi e ognuno ha la sua storia. Per un attimo mi fermo e ascolto un meraviglioso canto di uccelli. Per me camminare nella natura è una grande passione. La bellezza della natura, il profumo della terra mi emoziona tanto e mi danno energia e carica per andare avanti con il sorriso.

*Mariya, Moldova*

Fin da piccola mi è sempre piaciuto il gatto, non solo la sua fisicità, ma anche il suo comportamento e il suo spirito: elegante, un po' pigro, di solito rilassato e menefreghista. Ero talmente attirata da queste qualità che anch'io ho iniziato ad agire come un gatto. Non cammino in fretta ma sono sempre curiosa delle cose nuove, mi faccio i fatti miei senza preoccuparmi tanto degli altri, sono coccolata con le persone che amo e ho sempre in mente la bellezza del mondo.

*Hsiao-Yun, Taiwan*

# Legami speciali, riflessioni

Legame? I miei sentimenti sono cambiati col tempo. Da adolescente "legame" mi provocava una sensazione negativa. Credevo che il legame potesse limitare la libertà. L'affetto della famiglia e degli amici, o persone in genere, mi portava tanta gioia, ma credevo che ognuno avesse bisogno di avere i propri spazi. Gestire legami, affetti e il proprio spazio è molto importante ed anche difficile. Forse è bellissimo vivere una libertà piena di legami. Solo non saprei trovare la formula giusta per farlo. Per avere un legame forte devi creare un'abitudine, dedicare il tempo per nutrire gli affetti, passare e condividere le esperienze. Pensando al legame ora penso alla mia famiglia, alla tradizione della cultura e delle abitudini nell'ex Jugoslavia. Il legame verso l'etica dei valori umani nei quali credo. Il legame può essere la gioia di sentire il profumo dell'albero davanti a casa mia. Il legame è diventata una parola importante per me. Senza questi legami forse non sarei viva, felice, ricca.

*Eva, Macedonia*

Io ho un legame particolare con la mia religione. I musulmani professano una fede di pace e perdono che nulla a che vedere con le gravi vicende associate loro. La famiglia è il fondamento della società islamica. La pace e la sicurezza date da una stabile unione familiare sono molto apprezzate e considerate essenziali per la crescita spirituale dei suoi membri. I figli sono doni preziosi e raramente lascia-

no la casa d'origine prima del matrimonio. Io non abbandonerei mai la mia religione per un'altra.

*Hamama, Algeria*

Mi sento legata ad una chiesa. Quando vado a Rovereto e sento la campana della chiesa, provo una grande gioia perché una volta sono andata con una mia amica e mio figlio a sentire la Messa di Natale e, quando tutti hanno fatto la preghiera corale, al sentire un'unica voce mi sono emozionata e mi è venuto da piangere. Io vorrei andare ogni giorno in quel luogo perché mi dà tantissima forza.

*Khalida, Pakistan*

La parola legame contiene tanto significato per me. Legame, ricordi, nostalgia e speranza. Tutto può dire questa parola dove le lettere sono così sonanti e semplici. Una parola potente ma anche fragile nello stesso tempo.

Nella nostra società, dove tutti viaggiamo verso il nostro destino e cerchiamo il nostro futuro, la parola legame è quella che fa l'effetto di una fermata, che fa riflettere, pensare. Gente che va gente che viene, cosa lasciamo e cosa prendiamo. Stranamente siamo legati alle cose materiali, quelle che tocchiamo che fanno sentire felici, realizzati. Ma queste cose hanno un legame, oppure hanno un effetto su quello che siamo stati? E quando il silenzio comincia a parlare, capisci che i ricordi ri-

flettono quello che tu sei e dove andrai. E davanti a te c'è un lungo collegamento.

*Enereida, Albania*

Se guardo molto a fondo io posso trovare un legame con tutto: luoghi, persone, oggetti... Ma soprattutto sono collegata con la sfera più alta. Da piccola ho sognato tanto. Ho visto tante cose prima che si realizzassero. E per tutta la mia vita è stato così. Ho collegamenti forti con la persona che mi sta vicino. Posso vedere cosa manca per





stare bene. Io posso portare queste cose alla persona che è vicino a me e lei starà bene. Secondo me questa è una forza, ma non è mia. Viene da fuori e mi fa vedere tutto quello che mi serve. E dopo va via. Magari non mi sono spiegata abbastanza bene, ma neanche io capisco bene. Ma io sento molto che questa forza non sta lontana da me. È vicina.

*Svitlana, Ucraina*

La lingua italiana è un legame per me. Sono un rifugiato in Italia e per me la cosa più importante è conoscere e capire questo Paese.

La lingua è il legame che mi fa parlare con le persone, andare a scuola e imparare cose nuove. Forse un giorno mi aiuterà anche a trovare lavoro o incontrare una fidanzata.

*Arouna, Costa D'Avorio*

La mia vita è un legame continuo con l'orizzonte, faccio un passo e poi un altro per raggiungerlo: imparo cose diverse, sto conoscendo tante persone e culture di molti Paesi, e il mio percorso continua. L'orizzonte è il legame con il prossimo passo

e so che, dopo quello, ce ne sarà un altro e un altro e un altro...

*Ilinca, Moldova*

Uno dei legami importanti nella mia vita è stato un viaggio in India. Un Paese dove mancano tutte le comodità e a qualcuno manca anche il cibo e l'acqua. Ho passato molte ore in treno, con un caldo umido e in condizioni di scarsa pulizia, eppure in questo viaggio ho imparato le cose più importanti della mia vita. Ho scoperto come le persone che hanno meno sono quelle più disposte a condividere e ad aiutare gli altri. Ho trovato un senso di pace, di amore e di gratitudine ed ho imparato che è felice chi si accontenta di poco.

*Alejandra, Argentina*

Mi chiamo Maryam e sono pakistana. Due anni fa mi sono sposata con un uomo del mio gruppo etnico, chiamato "Hazara". Nella nostra cultura le ragazze si sposano solo con i ragazzi hazara, non perché odiamo gli altri, ma perché tra noi ci capiamo meglio emotivamente e finanziariamente. Noi Hazara siamo un popolo che discende dai Kushans, con circa un

10% di influenze mongole. Fino a un secolo fa vivevamo tutti insieme in Afghanistan, ma siamo stati costretti a spostarci e abbiamo sofferto il genocidio, la schiavitù e trattamenti disumani. Noi siamo diventati consapevoli della nostra cultura e dei nostri diritti, non solo per noi stessi, ma per la pace di tutta l'umanità. Vogliamo che le generazioni future abbiano nella loro mente e nel loro cuore il legame con l'amore per la nostra cultura, l'educazione e la pace.

*Maryam, Pakistan*

Parliamo albanese, bangla, greco, myéné, rumeno, russo, soninke, ucraino, urdu. Scriviamo una parola bella e importante nella nostra lingua: lingua madre, legame con il Paese, la famiglia, le origini.

Scriviamo una parola italiana che ci piace: bambini, città, grazie, lavoro, mamma mia!, o mio Dio!, ottimo, scuola, scuola Don Milani, ti amo, ti voglio bene.

La lingua italiana è il legame tra noi, a scuola, in città, in Italia.

*Bakary (Mali), Igor (Moldova), Mariia (Ucraina), Noor (Bangladesh), Saqib (Pakistan), Sarah (Gabon), Sulman (Pakistan), Teuta (Albania-Grecia)*

## Primi legami in Italia

La cosa che mi piace di più in Italia è il gioco che abbiamo fatto il 31 dicembre a Fiera di Primiero. Era un gioco per presentarsi: ognuno di noi ha detto qualcosa di sé e ha lanciato il gomitolo di lana a un'altra persona. Alla fine eravamo tutti legati dalla lana. Ero felice.

*Sandra, Nigeria*

Nella mia prima settimana in Italia sono andata alla scuola elementare e ho visto Maria Egizia e Gabriella, le maestre dei miei figli Myriam e Zakaria. I bambini mi hanno detto che amano moltissimo le loro maestre. Anche le mie maestre sono nel mio cuore.

*Saida, Algeria*

Sono arrivata cinque anni fa. I vicini mi parlavano e io non capivo niente. Ho cambiato casa e ho fatto conoscenza con la signora Trentino. Una volta ho aperto il portone perché lei aveva perso la chiave. Una mattina la signora è caduta e io sentivo chiamare aiuto. Ho chiamato l'ambulanza e i pompieri e da allora siamo amiche.

*Zohra, Algeria*

Sono in Italia da due anni. Prima stavo sempre a casa perché la bambina era piccola. Adesso vado a scuola per imparare e parlo un po' di italiano con le maestre di mia figlia, Mariangela e Carmela. Loro parlano lentamente per farmi capire.

*Saqiba, Pakistan*

Due anni fa sono arrivata in Italia e non avevo amiche, adesso ho tante amiche, le ho conosciute alla chiesa di Marco. Mi aiutano a parlare e a capire. Carmen è sempre presente quando ho problemi, mi aiuta con i bambini e parla con la maestra di mia figlia. Adesso che vado a scuola, posso parlare io!

*Shamim, Pakistan*

Oggi il mio legame con l'Italia non è buono. Mentre venivo a scuola, il controllore mi ha maltrattata perché ho validato il mio abbonamento dopo due minuti. Altre persone avevano fatto la stessa cosa, ma solo io sono stata controllata. Se avessi saputo parlare bene in italiano, mi sarei fatta rispettare!

*Soukaina, Marocco*

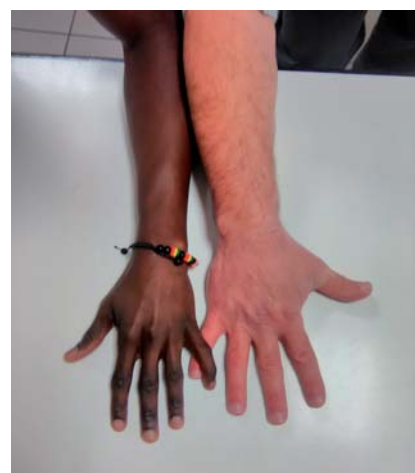
Non ho amiche italiane perché non parlo la lingua e sto sempre a casa. Quando il mio bambino andrà all'asilo, parlerò bene, inch'allah!

*Manal, Tunisia*

Io parlo un po' con Edda e sua sorella. Sono le mie vicine di casa e anche le proprietarie. Parliamo dei problemi della casa. Parlo anche con la pediatra e con le maestre dell'asilo. Nessuna di loro è un'amica.

*Nadia, Marocco*

Da cinque mesi sono alla pari in una famiglia italiana. Parlo poco, ma capisco tanto perché la "mamma alla pari" non parla inglese. Il primo luglio torno al mio Paese, ma con loro resta una



Ruzica Milovic

relazione forte. Io e Camilla, la figlia di 15 anni, andremo insieme in Germania a trovare la ragazza alla pari che stava qui prima di me.

*Pòla, Islanda*

Sono in Italia da dieci mesi. Prima non conoscevo niente e non capivo. Adesso mi piace tanto l'italiano perché vengo a scuola. A scuola mi sento bene.

*Hasnae, Marocco*

Prima io conoscevo solo i cinesi che lavorano con me in laboratorio. Adesso ho cominciato la scuola e ho conosciuto le maestre. Angela e suo marito sono vicini di casa molto gentili.

*Jin-Mei, Cina*

Sono in Italia da cinque mesi; a parte la casa e la scuola, non ho conosciuto nessun italiano.

*Happy, Nigeria*

La mia amica Maria Pia è una vicina di casa. È un po' anziana, viene a trovarmi e beviamo il "chai". A Pia piace molto il "bryani" e io lo preparo per lei.

*Saba, Pakistan*

Sono in Italia da tre mesi e conosco solo le maestre Maria Pia, Maria Grazia e Sara.

*Ruksana, Pakistan*

Sono in Italia da un mese e mezzo. Al mio Paese non c'è lavoro, qui c'è mia sorella. Conosco solo la scuola, mi piace restare in Italia.

*Lavdia, Albania*

Sono in Italia da tre mesi, abito qui con il mio ragazzo. Conosco un'amica italiana, si chiama Francesca. L'ho vista per la prima volta in un centro di estetica; ogni settimana noi beviamo il caffè e parliamo in italiano, così ho imparato un po' la lingua.

*Bleona, Albania*



Diana Ansari